

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## IX COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,  
turismo)

RIUNIONE DELL'8 MAGGIO 1952

(68ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente LONGONI

### INDICE

Disegno di legge :

(Seguito della discussione)

« Norme integrative e modificative del decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, e della legge 29 luglio 1949, n. 481, concernenti provvidenze per l'attuazione di iniziative di interesse turistico e alberghiero » (N. 2240) :

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 641, 644, 645
TARTUFOLI . . . . .	642, 646
ZIINO . . . . .	643, 646
DE LUCA . . . . .	645, 646
BRAITENBERG . . . . .	645
CAMINITI . . . . .	645
MOLINELLI . . . . .	646

La riunione ha inizio alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Asquini, Benedetti Tullio, Bergmann, Braitenberg, Caminiti, Carmagnola, Caron, Castagno, De Gasperis, De Luca, Falck, Ghidetti, Giua, Guglielmone,

Jannaccone, Longoni, Molinelli, Origlia, Pontremoli, Roveda, Tamburrano, Tartufoli e Ziino.

È presente altresì il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio onorevole Carcaterra.

CARON, *Segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Norme integrative e modificative del decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, e della legge 29 luglio 1949, n. 481, concernenti provvidenze per l'attuazione di iniziative di interesse turistico e alberghiero » (N. 2240).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme integrative e modificative del decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, e della legge 29 luglio 1949, n. 481, concernenti provvidenze per l'attuazione di iniziative di interesse turistico e alberghiero ».

Dobbiamo oggi proseguire nell'esame di questo disegno di legge. Il Commissario per il turismo non ha potuto essere presente alla riunione, dato che si trova attualmente in Austria, ed egli mi aveva già avvertito di questa sua assenza per ragioni di ufficio.

Il Commissariato ha fatto distribuire a tutti i commissari un prospetto completo delle provvidenze assegnate fino alla data del 1° aprile 1952. Questo prospetto reca l'indicazione di tutte le Regioni, l'indicazione delle domande pervenute, accettate e respinte sia in base alla legge n. 452 che in base alla legge n. 481,

l'indicazione delle assegnazioni sui fondi E.R.P. in base alla legge del 1949, l'indicazione delle assegnazioni sui fondi di bilancio statale e i relativi totali. Indica anche come sono state distribuite le varie somme tra tutte le Regioni italiane e ci fa vedere la destinazione dei fondi stanziati in questo settore. I colleghi nella scorsa riunione chiesero appunto una relazione da parte del Commissariato sull'azione svolta in questo campo e fecero anche delle critiche sulla distribuzione dei fondi tra le varie Regioni. Alcuni colleghi notarono che ci sono state Regioni trascurate in questa assegnazione, ma io ricordo loro, come ha già detto il Commissario, che purtroppo circa la destinazione dei fondi non siamo noi a decidere, bensì l'E.C.A., che segue dei criteri suoi, e può farlo dal momento che è essa che mette a disposizione i fondi. Esiste, sì, un comitato composto di funzionari dei vari Ministeri e di rappresentanti delle categorie interessate, comitato che esamina le domande e le accetta, ma al di sopra di questo comitato c'è l'E.C.A. che esamina ciascuna pratica e dispone secondo le direttive che adotta in questa materia. Quindi i criteri seguiti non sono totalmente italiani, ma rispecchiano il modo di vedere degli Americani in questo settore, e questo malgrado che l'E.C.A., attraverso suoi componenti, si sia resa conto sul posto del turismo italiano e dei suoi bisogni. Gli Americani vogliono grandi alberghi con ogni camera dotata di doccia; non pensano neanche lontanamente che in determinati luoghi ed anche in grandi città italiane non è possibile costruire alberghi di cento e più camere.

Bisogna cercare da parte nostra di temperare queste idee anche perchè i turisti non sono soltanto americani, ma di diverse altre Nazioni e soprattutto italiani, ed è giusto che l'E.C.A. tenga conto delle nostre esigenze. Con questo disegno di legge si tratta di disciplinare l'assegnazione di questi fondi per non perdere la possibilità di utilizzarli. Tutti i colleghi hanno convenuto sul concetto di non sacrificare questi fondi per decorso di termini, e proprio tenendo presente questo nostro dovere di utilizzare assolutamente tutti i fondi che ci vengono dati e tenendo conto della situazione di fatto che si è determinata, io sono sicuro che i componenti della Commissione vorranno dare il

loro parere favorevole al disegno di legge dopo aver espresso il loro punto di vista.

TARTUFOLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo perfettamente conto delle precisazioni e delle esigenze prospettate ora dal Presidente e che d'altra parte già conoscevo, perchè so come ha funzionato l'aiuto che gli Americani ci hanno dato in questo settore. Capisco che chi dona ha anche il diritto di stabilire dei criteri da seguire nel dare questi doni, sono consenziente alla tesi fondamentale per cui è necessario subire degli orientamenti e delle determinazioni nell'erogazione dei fondi, conformi all'indirizzo e al punto di vista di chi questi fondi mette a nostra disposizione. Mi posso rendere anche conto di tutto questo, ma oggi ci troviamo di fronte a un provvedimento da cui risulta che questi fondi messi a disposizione secondo quei determinati orientamenti fissati dall'E.C.A. non sono stati utilizzati totalmente. Questo fatto già sta a significare che le direttive date dall'E.C.A. in questo campo non hanno potuto trovare una applicazione molto estesa, perchè altrimenti l'assorbimento dei fondi sarebbe stato totale. Sono quindi dell'idea, riallacciandomi a quanto ho già esposto nella scorsa riunione, che noi indubbiamente dovremo subordinare le decisioni definitive alla volontà di coloro che possono decidere inappellabilmente, ma è nostro preciso e assoluto dovere indicare appunto, a chi decide, e documentare le reali esigenze che in questa materia il nostro Paese presenta. Noto adesso sul prospetto di cui ha parlato già il Presidente che c'è la riprova ampia di quel mio ordine del giorno illustrato brevemente nella passata riunione. Infatti in questo prospetto si vede chiaramente che la Regione marchigiana sotto tutti i profili ha avuto un trattamento direi quasi indecoroso, perchè è una delle Regioni che si trovano ad aver avuto la più bassa quota di fondi, esclusa la Lucania, sia riguardo al piano E.R.P. che riguardo ai fondi statali. Nell'ordine del giorno che io ho presentato l'altra volta sostenevo questo principio, che bisogna tener conto dei capoluoghi di provincia dove l'attrezzatura alberghiera è del tutto deficiente e bisogna mettere in condizione questi capoluoghi di potersi attrezzare convenientemente. Per una città come Ascoli ben vengano quelle cento camere di albergo di cui

ha parlato il Presidente, perchè effettivamente ci troviamo nella situazione più penosa che si possa immaginare. Non pretendo di fare del campanilismo, ma in questi casi è necessario scendere per forza al dettaglio e al particolare, e indicare anche le ansiose aspettative degli interessati. Se questa doverosa sistemazione non può avvenire attraverso i fondi E.R.P., bisogna allora provvedervi con fondi statali, bisogna cioè fare una manovra dei fondi statali a riparazione di quello che non si potrebbe ottenere attraverso i fondi E.R.P. Si potrebbe poi cercare in ogni modo di rettificare le idee dell'E.C.A. in questo campo. Che cosa è poi l'E.C.A. ? Si concreterà in persone fisiche ben definite. Ebbene, portiamo questa gente sul posto, e cerchiamo in ogni modo di raggiungere lo scopo che dobbiamo raggiungere. Credo perciò che il mio ordine del giorno possa essere senz'altro approvato dalla Commissione.

ZIINO. Mi attengo strettamente al tema della nostra discussione. Il tema è questo: apportare modifiche alla legge del luglio 1949 sul presupposto che ci sono residuati delle somme a suo tempo stanziati con la citata legge n. 481. Questo è il tema della discussione, e desidero ricordare che nella riunione precedente mi feci promotore di una richiesta per la presentazione da parte del Commissariato per il turismo di una relazione consuntiva, non già per trarne elementi di critica per l'operato della Commissione che esamina le domande e assegna queste somme, ma per avere invece elementi di intelligenza all'effetto di potermi pronunciare sulle proposte modifiche alla legge del 1949. Premesso questo, debbo lamentare che la richiesta, pur avendo avuto il conforto dell'unanimità dei commissari, non è stata soddisfatta dal Commissario, in quanto in luogo di una relazione consuntiva è stato depositato in Segreteria un prospetto contabile, prospetto che non è una relazione consultiva e non scioglie i dubbi che mi ero posti nella riunione precedente. Potrei già cominciare col fare qualche rilievo a questo prospetto e notare che con esso non ci si spiega il perchè siano trascorsi più di tre anni e non siano state assegnate tutte le somme a disposizione (luglio 1949-maggio 1952). Sono passati tre anni, il termine della presentazione delle domande è scaduto nel 1949, eppure nella terza colonna

del prospetto ci sono somme che non sono state ancora utilizzate. Come mai ? C'è poi una notevolissima differenza tra le domande presentate e quelle accolte e ci sono molte domande che non sappiamo quale esito abbiano avuto dal momento che risultano dal prospetto inevase, nè accettate nè respinte. Dico questo soltanto come accenno per far presente alla Commissione come questo prospetto non può illuminarla e farle avere una chiara intelligenza delle modifiche che si propongono col disegno di legge.

Tengo a precisare che non è mio intendimento rinviare la deliberazione di questo disegno di legge, per il quale si dice che c'è un pericolo incombente, e cioè quello di perdere queste somme, ove non facessimo presto ad approvarlo; ma questo dovrebbe essere dimostrato. Infatti non c'è nessun termine nelle leggi che ci dica che se il residuo degli 8 miliardi di cui alla legge del luglio 1949 non viene utilizzato entro pochi mesi, viene a perdersi qualunque possibilità di utilizzazione. Questo da cosa risulta ? È stato detto dal Commissario, ma non è stato giustificato da alcun richiamo ad un accordo tra l'Amministrazione italiana e quella americana. Ove fosse stato così, il Commissario avrebbe avuto il dovere di chiedere per il disegno di legge la procedura di urgenza, cosa che non è stata fatta, anzi il disegno di legge è stato comunicato a noi soltanto un mese fa. Comunque posso sorvolare anche su questo e credere sulla parola che ci sia la necessità assoluta di far presto. Noi possiamo benissimo far presto, ma il far presto non significa dover accettare così in blocco senza nessun esame le modifiche come vengono proposte.

Non ho difficoltà ad ammettere un trasferimento interno del residuo di 8 miliardi e cioè delle somme non assegnate per la legge del 1948 e che verrebbero trasferite sull'articolo 4 della legge del 1949; ovvero di quelle somme che sono residue dai contributi a fondo perduto per la ricostruzione delle zone sinistrate dalla guerra, e che si intendono passate a mutui che possono essere accordati a coloro che assumono l'iniziativa di nuove costruzioni alberghiere. A questo trasferimento posso consentire, pur avendo qualche dubbio in proposito.

Orbene le aziende sinistrate hanno presentato in base alla legge n. 452 in tutto 2.071 domande; ne sono state accolte 737; ne sono state respinte 648; dal che risulta che ci sono 685 domande giacenti. Che ne è stato? Questo residuo di domande si è formato legittimamente o no? Si è formato in quanto queste domande giacenti si sa che non potranno essere accettate, oppure in quanto queste domande dovranno essere ancora esaminate o perchè si sono date per bocciate senza che siano state ancora esaminate? E notate bene che sono domande presentate in termini. Il prospetto infatti parla di domande presentate ai sensi della legge n. 452. C'è dunque una virtù occulta per cui il Commissario senza averle fatte esaminare sa che queste domande non potranno essere accolte? La Commissione dovrebbe allora dare lo spolverino a tutto questo. Ecco perchè con tranquilla coscienza non potrei votare già su questo punto.

Ma poi trovo perfino degli errori sulla relazione presentata dal Commissario. Consentite che affronti la questione per la parte che mi riguarda un po' direttamente, animato non da un deteriore campalinismo, ma da senso di responsabilità di carattere legislativo, amministrativo ed anche politico nei confronti dei cittadini del Meridione. Con questa legge si intende revocare una agevolazione che era stata concessa a parecchie Regioni d'Italia dal Parlamento, con legge dello Stato.

Quando si vuole togliere ad una categoria così estesa di cittadini una agevolazione, è necessario, per lo meno, addurre ragioni convincenti. Quali ragioni possiamo trovare nella relazione del Commissario?

La relazione del Commissario così spiega: « Il provvedimento esclude l'ulteriore applicabilità dell'articolo 11 della legge n. 481, che faceva obbligo di ripartire i fondi per territorio, essenzialmente in quanto le somme ancora da utilizzare si riferiscono in prevalenza a residui di fondi per i quali la ripartizione con criteri territoriali non era prevista ».

Ora questa osservazione non è fondata. Evidentemente chi ha esteso questa relazione non conosce la legge che si vuole modificare, il cui articolo 11 reca: « Il fondo di lire 3 miliardi, stabilito con l'articolo 4 della presente legge, eventualmente integrato dalla disponibilità di

cui all'ultimo comma del precedente articolo primo, ecc. ». E questo comma, a sua volta, dice: « L'eventuale disponibilità (dei fondi destinati ai mutui) sarà destinata agli scopi indicati dal successivo articolo 4 ». Cioè le somme residue dai 3 miliardi destinati alle ricostruzioni e riparazioni, a tenore di queste disposizioni, vanno devolute per i mutui a favore delle nuove iniziative; essendo tali residui versati nelle disponibilità per i mutui, in ossequio all'articolo 11, sono evidentemente soggetti alla ripartizione territoriale da questo stesso articolo sancita.

Il rilievo della relazione governativa non è pertanto corretto: il criterio del 65 per cento a favore delle provincie meridionali è affermato inequivocabilmente anche per i residui. E poiché non abbiamo altra motivazione, se non questa della relazione ministeriale, a sostegno di questa revoca, come potremmo noi accoglierla? Per quale motivo toglieremmo a quelle popolazioni quello che abbiamo concesso nel 1949? Una agevolazione può sempre essere tolta, ma solo quando i presupposti che l'hanno consigliata siano venuti meno. E qui non si spende neppure una parola per affermare che vi sia stato un tale cambiamento, mentre le parole della relazione appaiono testualmente smentite dalla legge.

Non posso quindi accettare questa modificazione, e spero che la Commissione giunga alle mie stesse conclusioni.

Ma vi è lo scrupolo, signor Presidente, che questi fondi, per il decorso di quel termine di cui si è detto, possano andare perduti per queste finalità. Sarei allora disposto ad approvare questa legge (passando anche sul fatto che il Commissario non ci ha dato la relazione consuntiva cui avevamo diritto: vuol dire che queste delucidazioni le avremo in altra occasione) ma consentendo solo ad accettare, fra le modificazioni proposte, quelle che ci appaiono giustificate.

PRESIDENTE. Il termine cui lei si riferisce, senatore Ziino, non risulta da disposizioni di legge, ma da una tassativa dichiarazione dell'E.C.A., secondo cui se, allo scadere del 30 giugno questi fondi non avranno una destinazione, saranno distratti ad altri scopi. Si tratta di assumere questa responsabilità: almeno volendo prestar fede a chi ha riportato

questa comunicazione dell'E.C.A., e che evidentemente non ha nessun motivo per non affermare la verità.

DE LUCA. Prima di parlare di residui, bisogna evadere quelle 800 domande, che, presentate nei termini, non hanno avuto esito.

BRAITENBERG. Permettetemi, onorevoli colleghi, che quale rappresentante di una regione essenzialmente turistica, risponda ad alcune critiche in merito al modo come sono stati destinati questi fondi. Tutte le organizzazioni alberghiere della mia regione mi hanno partecipato il loro malcontento in ordine a questo problema. Gli interessati si sono, infatti, preoccupati di presentare le domande per i mutui, ciò che ha causato loro, fra l'altro, spese non indifferenti — ma ben poche sono state quelle che hanno avuto evasione favorevole e, quello che è peggio, fra queste non appaiono quelle degli alberghi danneggiati, ma quelle di certi altri alberghi, situati in montagna, secondo un criterio che in questo momento non voglio approfondire. In proposito ci fu sempre assicurato che le pratiche avevano avuto questo esito in ossequio all'indirizzo che l'E.C.A. e il suo esperto signor Asp (americano) avevano adottato.

Ora, nel marzo del 1950, essendo il signor Asp in provincia di Bolzano, ebbi modo di intrattenermi con lui; oggi ho avuto modo di leggere, per la prima volta la relazione. Ebbene, nè nelle parole del signor Asp, nè nella relazione, ho avuto modo di trovare alcuno di quei criteri che avrebbero dovuto giustificare quelle singolari assegnazioni. Al contrario, è stato fatto l'opposto di quello che questi criteri avrebbero dovuto consigliare.

Primo criterio avrebbe dovuto essere quello di venire incontro ai centri turistici tradizionali; in secondo luogo si sarebbero dovuti tenere nella maggiore considerazione possibile i centri turistici di interesse internazionale, e, infine, quelli famosi per i loro dintorni panoramici.

Ora le provincie di Bolzano e Merano rispondono, più di ogni altra in Italia, a questi requisiti. Meta tradizionale dei turisti anche stranieri — tanto che quelle provincie sono tra le maggiori importatrici di divise estere — esse sono notissime in tutto il mondo per la fama delle Dolomiti e delle Alpi centrali. Eppure

Merano, che prima della guerra vantava 10.000 posti-letto, ridotti a 2.000 per la guerra, se oggi è giunta a 3.500, lo deve essenzialmente allo sforzo dei privati, visto che le concessioni furono irrisorie. Lo stesso va detto per Bolzano.

Mi dolgo che il Commissario per il turismo non sia presente, perchè avrei modo di contestargli alcune sue affermazioni. Bisognerebbe assegnare di più alle provincie di Bolzano e di Merano, che cercano di adeguarsi, per ora con le loro proprie forze alle sempre crescenti necessità, tanto più impellenti, quando si è costretti a rifiutare ospitalità per mancanza di posti.

Come conclusione, dichiaro che voterò questo disegno di legge, esprimendo però l'augurio che la Commissione apposita si attenga di più ai criteri esposti nella relazione, che mi sembrano effettivamente oggettivi.

PRESIDENTE. Le osservazioni che hanno fatto parte del suo intervento, senatore Braitenberg, potranno trovare posto più conveniente in un ordine del giorno, tenuto anche presente che esse riguardano il passato, non tanto il problema in discussione.

CAMINITI. Concordo con quanto, con più competenza di me, il collega Ziino ha esposto. Il Parlamento, con legge, ha riconosciuto al Mezzogiorno un privilegio, in considerazione di determinate premesse. Non mi sembra che queste premesse siano venute meno: non vedo pertanto perchè lo stanziamento non debba più essere effettuato sulla base della ripartizione del 65 per cento a favore delle provincie meridionali.

DE LUCA. Se non vado errato, il collega Ziino ha posto questo preciso quesito. Se la legge del 1949 prevedeva l'erogazione del 65 per cento a beneficio di determinate regioni e del 35 per cento a beneficio delle restanti, qual'è il motivo per cui oggi volete prendere i fondi residui e destinarli in modo diverso? La domanda ha un suo fondamento logico, perchè noi modifichiamo una legge, come sostiene esattamente il senatore Ziino, senza che i presupposti della stessa legge siano mutati. Perchè avviene questo?

PRESIDENTE. È un beneficio straordinario che si ritiene di far cessare in nome della eguaglianza.

DE LUCA. Rimane il problema delle domande presentate nei termini e rimaste inevase. Esiste nei confronti dei richiedenti, se non proprio un diritto quesito, un diritto astratto, generico di veder attribuiti quei fondi a norma di legge. Se queste domande fossero almeno state respinte, questa attesa potrebbe essere anche ingiustificata; ma finchè le domande rimangono inevase resta questo diritto astratto alla ripartizione secondo i criteri che la legge indicava. Se noi distraiamo i fondi residui, queste domande non potranno essere accolte in nessun caso. La preoccupazione che vorrei la Commissione comprendesse è questa: fra quelle domande ci può essere un certo numero che potrebbe essere accolto applicando il criterio del 65 per cento e il cui accoglimento una volta mutata la legislazione, resta invece definitivamente precluso. Perciò fino a quando tutte le domande non saranno state evase, insisto nel ritenere che non si possa parlare di fondi residui, e tanto meno che questi fondi possono essere destinati a finalità diverse da quelle originariamente fissate con legge.

TARTUFOLI. Il senatore Ziino ha approfondito la materia. Egli sostiene che, in base all'articolo 11 della legge del 1949, una certa somma doveva essere destinata alla ricostruzione alberghiera in Italia, con una certa ripartizione a favore del Mezzogiorno.

ZIINO. Sui 3 miliardi e 178 milioni destinati dal Fondo E.R.P. per queste finalità, il Mezzogiorno avrebbe dovuto avere 2 miliardi e 65 milioni; ha invece avuto un miliardo e 917 milioni; cioè ha avuto in meno esattamente 148 milioni e 300 mila lire. Forse, non voglio negarlo, se fosse presente il Commissario, potrebbe assicurarmi che questa cifra è stata stanziata per il Mezzogiorno, e precisamente per le provincie di Latina e Frosinone che sfuggono alle mie notizie. Se anche questi 148 milioni fossero stati stanziati, il 65 per cento sarebbe stato dunque rispettato nel riparto. Ma la mia tesi è che bisogna continuare su questa strada.

TARTUFOLI. Insomma lei vorrebbe che si computasse questo 65 per cento anche sui fondi residui, cioè sul 35 per cento che non è stato stanziato a favore del Mezzogiorno? Di questo passo il Mezzogiorno assorbirebbe tutti i fondi destinati a questa voce.

ZIINO. Nessuno ha mai detto questo.

MOLINELLI. Spero che questa proposta sia, quanto meno, rinviata all'esame dell'Assemblea. Il Presidente ci ha obiettato che qua non stiamo discutendo sugli stanziamenti già concessi in passato, ma sull'utilizzo di somme residue. Orbene, non si tratta, in realtà, di somme residue, ma si tratta di studiare il complesso dei provvedimenti che si intendono prendere, o che si intendevano prendere e che non si sono presi per assorbire i 23 miliardi che l'E.R.P. avrebbe dovuto destinare allo sviluppo dell'industria turistica italiana. La legge del 1949 è stata discussa in questa Commissione, rinviata in Aula proprio per alcune oscurità che si presentavano e che in Aula non rimasero affatto chiarite. Ricordo che anche allora la questione fu posta in questi termini: c'è urgenza assoluta ed inderogabile perchè la somma è già stata spesa. Rilevo qui la dichiarazione del relatore: «Stiamo tanto discutendo di questo disegno di legge ma praticamente i fondi sono già assorbiti; se pensiamo all'immenso numero di domande presentate, troviamo che, fatti i conti, c'è una carenza di circa 3 miliardi e mezzo per poter soddisfare solo a queste domande».

Oggi invece ci si parla di un avanzo di 2 miliardi. Sarà bene allora ricordare la provenienza di questi fondi ed il programma che si proponeva l'allora Commissario per il turismo.

Questi fondi vengono dal Piano Marshall, sono i fondi vincolati di cui l'E.R.P. indica l'utilizzo. L'E.R.P. destinò, nell'esercizio 1948-1949, al fondo turistico una somma di 8 miliardi, su una cifra complessiva di 23 miliardi che avrebbe dovuto essere stanziata negli esercizi successivi; di questa somma 4 miliardi andavano, per gli articoli 1 e 2, per riparazioni di alberghi distrutti o danneggiati dalla guerra, e gli altri 4 andavano come mutui per la costruzione di nuovi alberghi e per riattrezzare gli alberghi esistenti. Al momento in cui questi fondi furono stanziati gli interessati non avevano altra prospettiva che quella di una legge precedente - di cui non ricordo la data - che stanziava sul bilancio dello Stato un fondo di 50 milioni a tale scopo. Vista l'entità del fondo molti albergatori rinunziarono addirittura ai costosi preventivi che sarebbe stato necessario allegare alle domande per ottenere dei fondi.

Quando questi 50 milioni furono integrati con i fondi E.R.P., noi, tenendo presente questa situazione, chiedemmo che fosse consentito a coloro i quali non avevano potuto, creduto o voluto presentare le domande nei termini prescritti, di poter usufruire del nuovo fondo, grazie ad uno spostamento dei termini utili per la presentazione delle richieste. Ma il numero delle domande era già tale che non vi era la possibilità di assorbirle nei limiti dei 4 miliardi: e bisognò mantenere il termine stabilito dalla legge. Comunque questi fondi rappresentavano una prima erogazione sul complesso dei 23 miliardi destinati a tale scopo.

Ma vi è di più. L'altro ramo del Parlamento, nel discutere quella legge, aggiunse un articolo assolutamente arbitrario. In quella legge si parlava dell'utilizzazione di 8 miliardi. La Camera dei deputati vi aggiunse un articolo 12 con il quale si stabiliva che Roma poteva disporre di ulteriori 2 miliardi, che non erano previsti nè nella concessione E.R.P., nè altrove. Io feci rilevare in quella occasione l'incongruenza di una tale disposizione e la sua inammissibilità anche a termini della nostra Costituzione. L'ordine del giorno presentato in merito dal senatore Tomè cercò in qualche modo di riparare a questa situazione, non essendo intenzione della maggioranza di modificare la disposizione. Va notato poi che l'articolo 12 non definiva nemmeno la somma da erogarsi per l'attrezzatura alberghiero-turistica romana, ma diceva che in ogni caso non si potevano superare i 2 miliardi; cioè a Roma dovevano essere destinati i fondi disponibili in base al Piano E.R.P. i fondi del bilancio dello Stato e poi ancora 2 miliardi da spendersi su ulteriori erogazioni in conto E.R.P.

Vedo invece con stupore che il Lazio, fra fondi E.R.P. e fondi di bilancio, ha usufruito di 1 miliardo 217 milioni, non ha ottenuto nemmeno quel tanto che pure l'ordine del giorno Tomè avrebbe voluto che si concedesse.

Dicevo dunque che quella legge che la relazione Tomè ci presentava come lacunosa e che avrebbe dovuto essere migliorata, fu invece votata sotto lo stimolo dell'urgenza, perchè bisognava assolutamente usufruire degli 8 miliardi messi a disposizione del Governo italiano, se non si voleva che l'E.C.A. li trasferisse ad altra destinazione. Oggi ci troviamo di fronte alla stessa situazione. Dirò di più: ogni volta

che il Commissario del turismo viene qui, ci pone di fronte ad una situazione del genere. O facciamo così, ci si dichiara, o si perdono i quattrini. A parte il fatto che io non credo a questa perdita irreparabile, non mi pare che sia serio e dignitoso per noi dover prendere delle decisioni caotiche per trasferire sull'articolo 4 — che in fondo di questo si tratta — una somma residua che secondo la relazione del Commissario del turismo doveva essere già spesa fin dal 1949. Come mai questa somma non è stata spesa? Come mai non si è addivenuto alle utilizzazioni? Come mai in questo piano di ricostruzione dell'attrezzatura alberghiera italiana si trova una regione la quale non ha avuto un soldo, non soltanto sul fondo E.R.P., ma nemmeno sul bilancio dello Stato? È ammissibile questo? È il caso di domandarsi se non sia necessario un maggior controllo sulle autorizzazioni di queste spese.

Notate poi che secondo la legge n. 481 del 1949 chi dispone dei fondi è una Commissione specificata composta del Commissario per il turismo e di altre persone. Ne hanno o no disposto dei fondi, questi signori? Oggi ci si risponde di no, che non ne hanno disposto perchè non spetta loro disporne; ed allora a che vale la legge? L'articolo 3 di detta legge reca: « Il Commissariato per il turismo, sentita una Commissione nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri per il tesoro e per l'industria e commercio, su proposta del Commissario per il turismo, decide circa l'accoglimento delle domande, fissando la misura dei contributi che vengono liquidati in unica soluzione ad opere ultimate ».

Salta poi fuori il signor Asp, che tra parentesi non so chi sia, il quale dice: no signori, qui comando io e dei fondi si dispone come voglio io.

Ritengo pertanto che il problema debba essere ulteriormente approfondito, e che sia necessario che il Commissario per il turismo ci dia maggiori chiarimenti. Sarebbe quindi opportuno rinviare ad altra riunione il seguito della discussione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione è rinviato alla prossima riunione.

La riunione termina alle ore 11,15.